



Verbale dell'incontro del Corporate Panel di Finance tenutosi il giorno 1° aprile 2021

In data 1° aprile 2021 si è riunito alle ore 10.30 in modalità virtuale il Corporate Panel dell'area Finance.

Sono presenti all'incontro:

Nominativo	Qualifica
Giovanni Lo Storto	Direttore Generale Luiss Guido Carli
Andrea Prencipe	Rettore Luiss Guido Carli
Paolo Boccardelli	Direttore Luiss Business School
Saverio Bozzolan	Direttore CdS Magistrale in Amministrazione, Finanza e Controllo
Raffaele Oriani	Direttore CdS Magistrale in Corporate Finance Luiss e Associate Dean for Degree Programmes Luiss BS
Andrea Polo	Direttore CdS Magistrale in Economia e Finanza
Giovanna Vallanti	Direttore CdS Triennale in Economics and Business
Mirella Ciaburri	Program Manager CdS Amministrazione, Finanza e Controllo e Corporate Finance
Mario Vitale	Direttore Business Development, Stakeholder Engagement & External Relations Luiss BS
Flavio Caruso	Chief Financial Officer Cluster, Sandoz



Massimiliano Cattozzi	Head of the Group Credit Value Preservation Department - Group Executive Director, Intesa Sanpaolo
Gianpaolo Di Dio	Chief Investment Officer, Fondo Italiano d'Investimento
Francesca Garcea	Chief Financial Officer, Unilever
Alessandra Genco	Chief Financial Officer, Leonardo
Enrico Monti	Executive Director - Markets – EMEA Financial Sponsors Coverage, J.P. Morgan
Agostino Scornajenchi	Chief Financial Officer, Terna
Federica Capone	Direttore Academic Services & Global Learning
Beatriz Villagrasa	Direttore Research, Third Mission & Sustainability Luiss
Raffaella De Felice	Responsabile Career Service e Alumni Luiss
Rosaria Gimmelli	Quality, Accreditation, Admission & Ranking Luiss Business School
Maria Vittoria Adelman	Segreteria Dipartimento Impresa e Management
Valentina Meliciani	Direttore della Luiss School of European Political Economy
Maria Assunta Reho	Segreteria Dipartimento Economia e Finanza
Allegra Santilli	Career Service Luiss

Apri l'incontro il dott. Mario Vitale - Direttore Business Development, Stakeholder Engagement & External Relations Luiss Business School - che ringrazia tutti i panelist per aver accettato l'invito e per essere presenti. Lascia la parola alla dott.ssa Raffella De Felice - Responsabile ufficio Career Service e Alumni Luiss - la quale dà alcune informazioni di servizio, informando che l'incontro verrà registrato, per uso interno, e chiedendo, a chi non lo avesse ancora fatto, di compilare un breve questionario inviato via chat Webex con le domande che guideranno il Panel.

Riprende la parola il dott. Vitale il quale informa che alla riunione sono presenti anche i docenti, Luiss e Luiss Business School (LBS), ai quali invita a prendere la parola per rispondere direttamente alle sollecitazioni dei panelist che emergeranno durante l'incontro. Iniziano i lavori con la proiezione della prima domanda che guiderà il panel.

Prima Domanda

Quale competenza tipica di un'altra funzione di business vorresti ritrovare nelle tue risorse?

Il dott. Vitale fa un accenno al modello didattico Luiss e LBS e la relativa parola chiave ovvero: contaminazione e life large learning. La capacità di attingere e di costruire un proprio percorso. Riferendosi agli ospiti chiede quindi quale sia la competenza magari tipica di un'altra funzione come le risorse umane o l'IT, che vorrebbero portare all'interno della propria squadra.

Interviene il dott. Massimiliano Cattozzi - Head of the Group Credit Value Preservation Department - Group Executive Director, Intesa Sanpaolo - il quale comunica che la competenza trasversale che manca oggi, non proprio legata allo sviluppo commerciale del business bancario vero e proprio, è la capacità di leggere gli analytics e le nuove fonti dati tipiche di un patrimonio come quello di una banca.

Oggi abbiamo la possibilità di accedere a tutti i sistemi di pagamento, all'indebitamento medio di tutte le persone ai relativi dati anagrafici, un patrimonio informativo enorme che può dare delle opportunità nello sviluppo sia dei nuovi prodotti per la clientela che delle singole relazioni o dei singoli segmenti di clientela della stessa banca, questo perché i segmenti retail hanno usi o abitudini coerenti o organici. È quindi importante per quest'area avere la possibilità di analizzare il dettaglio e saperlo leggere.

L'altra competenza trasversale che vede è legata al cybercrime.

Quello che vediamo oggi è una più accesa richiesta da parte degli imprenditori di una relazione virtuale e multicanale è quindi richiesto un ricorso sempre maggiore alla tecnologia, una relazione basata su un modo di operare completamente differente rispetto a prima. Non esiste più il tavolo di lavoro ma il Web è importante capire e saper prevenire tutte le frodi e quello che chiamiamo cybercrime, oggi molto presente.

Continua evidenziando la terza competenza, ovvero l'importanza della conoscenza dell'anti-money laundering e della legislazione internazionale. Le aziende diventano sempre più globali, sta tornando a una value chain più localizzata però la value chain non è in un paese ma distribuita in diverse nazioni e quindi possedere delle competenze di diritto e di diritto internazionale è un altro punto forte.

Prende la parola il dott. Vitale per chiedere al Prof. Raffaele Oriani di rispondere con un flash ai commenti del dott. Cattozzi.

Il prof. Oriani risponde affermando che i temi citati sono sicuramente trasversali, riguardano la formazione non solo nell'ambito corporate finance ma di tutte le funzioni. Per quanto riguarda il modello formativo della Business School e quello di Ateneo, questi temi sono trattati in modo trasversale in tutti i corsi di laurea attraverso l'introduzione di Lab che, a prescindere dalla specializzazione funzionale, vengono offerti a tutti gli studenti. Riallacciandosi al tema del cybercrime, afferma che mentre l'intero Ateneo ha investito sui temi di formazione di cyber security probabilmente almeno nei corsi di cui ha la direzione è un tema che andrebbe sviluppato meglio, prende quindi questo primo appunto come uno spunto di miglioramento.

Interviene il Prof. Andrea Polo il quale in merito al corso di laurea magistrale in Economics and Finance informa avere un profilo molto quantitativo e analitico e si cerca di creare dei profili che abbiano del data science, dell'analisi dei dati, dell'utilizzo dei software per gestire grandi dati, si cerca di creare una competenza specifica e quindi persone con un profilo di Finance ma con una componente spiccata analitica di Data Analysis.

Interviene il dott. Massimiliano Cattozzi il quale ricollegandosi a quanto detto dai professori, aggiunge esserci un ulteriore tema. Oggi analytics è lo sviluppo di un prodotto nuovo basato sulle informazioni e la lettura dei dati di flusso che si possiedono. È importante, per una banca, utilizzare questi dati nella gestione anticipatoria del processo di credito ovvero, in relazione a tutto quello che mette in atto, si cerca di capire quanto questo sarà solvibile nel futuro. Questa è una branca infinita perché si intreccia con tutte le normative del settore andando a migliorare i processi interni della banca stessa.

Interviene il Prof. Oriani per chiedere a Massimiliano Cattozzi quanto stiano utilizzando algoritmi di credits coding che usano informazioni diverse da quelle convenzionali o tradizionali.

Il dott. Cattozzi risponde dicendo che in Italia ci sono stati progetti pilota per i quali sono quasi in dirittura d'arrivo. Il prodotto è pronto ed è utilizzato per l'istant landing. È un primo passaggio perché dice che se il cliente, sulla base della documentazione fornita per via telematica, soddisfa una serie di knock-out criteria, la macchina, con un minimo lavoro sui dati, in 24h eroga il credito al consumo. Il passaggio successivo sarà, sulla base di tutta la banca dati e dei pagamenti degli stipendi che l'azienda fa, stimare quanto credito si potrà dare in futuro. Questo è il nuovo passaggio perché questo consentirà da un lato di aiutare meglio anticipando le necessità, dall'altro lato consentirà anche di gestire le authority, gli organismi di supervisione, quindi la Banca Centrale Europea nonché la Banca D'Italia nelle loro ispezioni perché gli si forniranno degli strumenti che in via anticipata saranno in grado di dire quanto buono è il credito che si vuole fare.

M. Vitale chiede alla dott.ssa Alessandra Genco - Chief Financial Officer, Leonardo - quale competenza invidi nei team dei suoi colleghi. La dott.ssa Genco risponde che nella sua squadra sta creando una funzione che si occupi di digital finance e GALA governance. In quanto gestori di numeri e di dati l'esigenza di governare e la fame di dati che c'è nel business è aumentata nell'ultimo anno a tal riguardo,

informa di stare facendo una partnership con i colleghi dell'IT dove sono presenti delle importanti competenze.

Continua affermando che la presenza di Roberto Cingolani ha consentito di dare un plus importante con la creazione di Leonardo LAB che porta verso la creazione competenze dentro all'interno dell'azienda su tematiche di business analytics, big data management e predizione in diversi comparti. È quindi necessaria una competenza finance di base e allo stesso tempo una capacità di sviluppo a supporto dei fabbisogni finance che è fondamentale per andare veloci essendo questo un mondo che va veloce.

Inoltre, informa che in Leonardo si sta portando avanti un progetto molto forte sul program controlling, controllo di gestione, e si stanno facendo una serie di progetti di internal learning costruendo dei moduli di training per i colleghi fatti dai colleghi. A tal proposito, aggiunge che qualora l'Università avesse interesse a sviluppare dei moduli, a fare degli approfondimenti e ad accompagnarli in questo percorso potrebbe rappresentare un grande valore perché il mestiere del program controller è di contabilità industriale, contabilità analitica e di grande vicinanza al business che si traduce poi in aspetti finanziari. Su questo, aggiunge, c'è il rischio che si perdano delle professionalità che 20/30 anni fa erano invece molto forti in azienda quindi qualora l'Università volesse supportarli su quanto appena descritto, sarebbero felici di intraprendere un percorso insieme.

Riprende la parola il dott. Vitale il quale chiede al Prof. Bozzolan, direttore del CdS magistrale in Amministrazione, Finanza e Controllo, un feedback su quanto appena detto dalla Dott.ssa Genco. Il Prof. Bozzolan conferma che effettivamente ci sono degli aspetti che possono trovare un coinvolgimento comune perché gli studenti Luiss sono forti sugli aspetti tecnici e meno forti sugli aspetti progettuali e sulle tematiche di project management. I corsi Luiss riguardano analisi dei costi, aspetti di contenuto relativi alla valutazione economica alla misurazione della performance e meno agli aspetti processuali. Informa che sono stati recentemente introdotti degli insegnamenti di project management e nel CdS di Amministrazione, Finanza e Controllo sono tra i corsi suggeriti e quindi facoltativi. Su questo, evidenzia il ruolo che i docenti hanno nei diversi incontri con gli studenti di suggerire loro di scegliere un corso di project management soprattutto per coloro che intendono fare controllo. Conferma quindi che possono esserci sicuramente degli elementi di incontro nella progettazione ma sarebbe molto utile inserire alcuni studenti in tirocinio per avere un approccio *win win* (gli studenti potrebbero contribuire nell'operare in un processo di cambiamento quando il ruolo della gestione di massa di dati è molto time consuming o quando un progetto parte da zero così da permettere loro di fare esperienza e poi essere portato a bordo). Si ricollega la dott.ssa Genco confermando il loro interesse anche nell'inserimento di risorse.

Seconda Domanda

Lo scenario 2023 quali profili professionali nel mondo Finance.

Prende la parola il Dott. Flavio Caruso - Chief Financial Officer Cluster, Sandoz – il quale informa che nell'ambito della funzione finance in Sandoz è stato integrato il modello appena discusso e a conferma di ciò informa che nei loro HUB, sia a Barcellona che a Madrid, hanno circa 50 data scientist e data analyst per HUB.

In merito alla seconda domanda, l'esigenza oggi per profili, soprattutto i più executive, è la capacità di riadattarli. È fondamentale riadattare questi profili per poter lavorare nei prossimi 20/30 anni. Le nuove risorse che arrivano da facoltà come matematica, statistica e fisica mangiano pane e coding mentre i controller già in azienda fanno fatica e pensano che Excel sia ancora la bibbia. Continua dicendo che è importante avere risorse che conoscano i tool e sappiano quali benefici l'utilizzo di questi strumenti nuovi può apportare. Oltre ai profili data science e data analyst che sono profili già presenti in azienda, i job del futuro sono i Business Translator. Una risorsa junior che entra in Novartist non fa number crunching sui dati in quanto questo viene fatto automaticamente dal sistema ma gli viene insegnato come leggere questi dati e come raccontare questi dati al business.

Prende la parola il dott. Vitale il quale riallacciandosi a quanto appena condiviso dal dott. Caruso evidenzia quando sia necessario dotare gli studenti di una capacità di story telling e riallacciandosi al tema del coding cita l'Ecole42 progetto sul quale lascia la parola al Dott. Giovanni Lo Storto – Direttore Generale (DG) Luiss Guido Carli.

IL DG informa che sul tema del coding l'Università ha fatto investimenti molto importanti sia culturali che concettuali posizionando Luiss sui temi delle start up digitali già dal 2013 (facendo partire un acceleratore che è tra i più grandi in Europa nella stazione Termini con a monte della filiera, oltre alla Luiss, una società quotata che fa da venture capital) e con la stessa logica è stata creato il progetto 42 Roma Luiss. Una scuola, dove non c'è riconoscimento legale del titolo di studio, chi partecipa, può avere 18 o 33 anni, impara a scrivere, a creare codici e a creare programmi. In ingresso, vi è una selezione incredibile, basti pensare che ci sono state 500 mila accessi al sito, 5000 persone hanno fatto il test e solo 150 sono stati selezionati. L'idea è di aprire altre sedi in altre città d'Italia. I partecipanti già dal primo anno trovano lavoro continuando comunque a frequentare la scuola e una volta concluso il percorso diventano degli esperti di codice e programmazione diventando agenti abilitanti di innovazione per le aziende e per la pubblica amministrazione. Continua informando che da qui si parte per costruire tutto il resto della progettualità manageriale ad esempio il corso di laurea del Dipartimento di Giurisprudenza in Law, Digital Innovation and Sustainability. Su questo aggiunge che si sta facendo una Masterclass congiunta sull'innovazione e la sostenibilità temi sui quali Luiss sta facendo investimenti importanti tra cui l'idea di avviare una progettualità sull'intelligenza artificiale.

Prende la parola la dott.ssa Francesca Garcea - Chief Financial Officer, Unilever - la quale comunica che le figure professionali che ricercano sono nell'ambito della digital transformation. In piena pandemia, hanno assunto un ingegnere informatico esperto sulla parte di digitalizzazione per dare una forte accelerazione al team in questa area. Il learning importante che hanno da questa scelta è che le persone fortemente esperte in digital transformation hanno comunque bisogno di un affiancamento da parte del business partner, colui che nel business non crea i risultati e i numeri ma discute delle performance. È quindi importante che un neolaureato abbia una buona conoscenza di digital finance perché questa rappresenta il punto di collegamento con l'ingegnere informatico che fa data extraction e mette in connessione i dati permettendo di arrivare al Data Driven decision making. Aggiunge in ultimo che un'altra figura che spesso manca, è la figura del project manager. Interviene il prof. Bozzolan per informare che dal prossimo anno accademico 2021/22 partirà un corso sui processi di digitalizzazione della funzione AFC in collaborazione con una BIG4.

Terza domanda:

Le competenze del futuro: quale declinazione nel mondo finance? Indica quelle che reperi più rilevanti Future of Jobs Report 2020, World Economic Forum.

Il dott. Vitale cede la parola al dott. Enrico Monti -Executive Director - Markets – EMEA Financial Sponsors Coverage, J.P. Morgan - il quale ricollegandosi alla seconda domanda, dice che negli ultimi 10 anni l'attività lato mercati è cambiata drasticamente. Prima era guidata dalle banche di investimento, oggi sono principalmente i private equity e gli hedge fund i principali driver. A questo proposito, aggiunge, è importante per gli studenti del mondo finance capire come funziona questo mondo ed entrare nella logica di investimento. Gli studenti hanno un approccio troppo analitico e poca capacità di sintetizzare le informazioni. Possiedono competenze di corporate finance, capacità di leggere un bilancio ma non hanno capacità di capire come funziona un'attività di investimento. Gli studenti anglosassoni, francesi, tedeschi o nordici hanno un approccio per i corsi di finanza in cui viene dato molto interesse a far capire agli studenti l'importanza di avere un approccio bottom up per capire i numeri, i mercati ma è anche importante entrare in modo pratico e sapere come si muove il mercato.

Indicando la competenza di maggiore interesse, crede sia fondamentale possedere e sviluppare capacità di pensiero critico sui mercati cercando di avere conoscenze non solo analitiche e teoriche ma anche di saperle applicare al mondo degli investimenti.

Interviene il Professore Andrea Prencipe - Rettore Luiss Guido Carli - il quale in primo luogo ringrazia per gli interventi condivisi sinora che sottolineano come le skill analitiche debbano essere incorporate nell'area CFO. Prosegue, facendo un accenno sul modello educativo che Luiss sta portando avanti in 5 corsi di laurea ovvero la necessità di upskilling e reskilling dei junior e dei senior. Per essere pronti a queste dinamiche di upskilling e reskilling è importante che i nostri studenti già durante il percorso di studio acquisiscano abilità per essere padroni dei propri processi di apprendimento (critical thinking, complex problem solving) il che, aggiunge, rappresenta una condizione fondamentale. Continua informando che Luiss ha a tal proposito lanciato la sperimentazione di un nuovo modello educativo **enquiry based** che vuole offrire a studenti e studentesse strumenti di indagine di interrogazione del mondo reale, è una sperimentazione che sarà vincente per coloro che si affacceranno al mondo del lavoro.

Riprende la parola il dott. Vitale il quale sottolinea come il tema dell'enquiry based approach sia essenziale per dare agli studenti la capacità critica per poter leggere quello che avviene anche sui mercati, per capire quali saranno i trend e riuscire ad anticiparli.

Riprendendo la terza domanda chiede quali tra le competenze identificate dal World Economic Forum siano quelle più richieste dall'employer e quindi su quali dovremmo focalizzare i percorsi di Luiss e LBS.

Interviene il dott. Giampaolo Di Dio - Chief Investment Officer, Fondo Italiano d'Investimento - il quale condivide quanto detto dal dott. Enrico Monti e aggiunge che quando si assume un neolaureato c'è uno skill set che si dà per scontato che comprende: accounting, corporate finance, tax e legal e che fa parte

del bagaglio che ci si porta dietro dall'Università includendo anche il modelling e l'accesso alle banche dati. Quello che invece si fa più difficoltà a trovare nei ragazzi che escono da percorsi di finance è la capacità di leggere l'azienda che è l'oggetto degli investimenti.

Per chi si occupa di finance è indispensabile capire come funzionano i processi, capire l'organizzazione perché oggi, aggiunge, la creazione del valore si basa su quello che viene chiamato value creation plan cioè capire quali sono i fondamentali dell'azienda quali sono i driver di creazione di valore e come si fa a trasformare l'azienda il giorno dopo che la si è comprata.

È quindi fondamentale complementare le skill finanziarie analitiche, proprie dei corsi di finance, con la capacità di leggere l'azienda.

Prosegue aggiungendo il tema della digital transformation che non significa digitalizzare i processi ma cambiare il modello di business. A tal proposito, è importante orientare la comprensione della digital transformation, capire come si modifica il modello di business attraverso la digitalizzazione.

Infine, aggiunge che in Italia nei prossimi anni vi sarà un processo di aggregazione delle PMI essendo ormai la value chain e la competizione globale. In molte filiere di eccellenza dell'industria italiana è un processo già in atto molti processi di aggregazione di M&A. Su questo aggiunge che una delle cose che noi italiani non sappiamo fare e che l'università potrebbe contribuire a colmare questo gap, è essere pronti ad implementare un piano di integrazione di creazione di sinergie post acquisizioni.

Quando gli americani fanno acquisizione, iniziano un anno prima a lavorare a un piano di integrazione di una società invece quando noi italiani compriamo l'azienda iniziamo il giorno dopo averla comprata. Conclude quindi dicendo che per chi fa finance è importante saper fare project management di un piano di integrazione post merge.

Il moderatore, Mario Vitale rivolgendosi al dott. Agostino Scornajenchi - Chief Financial Officer, Terna - chiede se questa capacità di business translation si possa trasferire agli studenti dei nostri corsi e in che modo.

Il dott. Scornajenchi risponde che ciò che è più utile è la trasversalità. Quello che un'azienda dovrebbe avere è un po' di tutto soprattutto perché le funzioni di finance e di controllo dedicavano una parte importante del loro tempo a costruire agglomerati di informazione per costruire dei report il quale rappresentava l'oggetto del lavoro. Oggi ci sono società che offrono dei prodotti estremamente interessanti ed efficaci quindi lo scopo di queste funzioni, soprattutto per quanto riguarda l'informativa, non è costruire l'informativa dal punto di vista tecnico ma metterci dentro delle cose interessanti.

Non conta ciò che c'è scritto sopra la carta ma quello che c'è sotto ovvero sapere quali sono i processi in azienda. Ribadisce quindi l'importanza della trasversalità e della curiosità rispetto a quello che fanno gli altri. Aggiunge un altro tema che secondo lui manca e che Luiss potrebbe fornire alle aziende è relativo alla finanza sostenibile, alla transizione ecologica, al mondo della transizione energetica, dell'ecologia e della sostenibilità. Questi sono temi molto importanti non privi di rischi ma oggi la domanda di aziende sostenibili e di strumenti finanziari sostenibili è talmente alta che per soddisfarla basterebbe dire con convinzione che si è green e il mercato comprenderebbe quest'affermazione.

Ci sarà un momento però in cui gli investitori ricominceranno a fare quello che fanno sempre ovvero asset allocation rispetto a scelte simili. Oggi i bond green sono emessi da un numero limitato di aziende,



fra 5/10 anni lo faranno tutti allora a questo punto la misurazione, la valutazione preventiva, e la misurazione consuntiva andrà fatta in modo oggettivo. Questo non sarà facile perché fare la pianificazione di un investimento che deve tirar fuori una performance di sostenibilità, elevare a valore in euro dei risparmi di CO2 legati a un'attività industriale è una competenza che non ha vita nel finance. Nelle aziende si discute se il tema della sostenibilità debba stare nelle funzioni di comunicazione o nelle funzioni amministrazione e controllo forse ci sta un po' di comunicazione, un po' di amministrazione ma c'è molta ingegneria. Questi strumenti di valutazione degli investimenti non abitano più nella matematica finanziaria ma in discipline diverse che hanno a che fare con la tecnica e con la tecnologia. C'è uno spazio ampio sia per il mondo dell'Università sia per il mondo della terzietà quindi le situazioni pubbliche le fondazioni le associazioni di ricerca, le associazioni professionali e su questo c'è molto da fare.

Ultimo tema che evidenzia è un tema nuovo che riguarda soprattutto quanto accaduto nell'ultimo anno, alcune funzioni si sono trovate più pronte a questa trasformazione imposta dal Covid. Le performance di delocalizzazione e di dematerializzazione che sono state in grado di portare i colleghi delle funzioni più tradizionali all'interno del mondo FC quale finanza fiscale sono state al di sopra delle più rosee aspettative. Questo perché negli anni precedenti si era lavorato molto sulla dematerializzazione. Adesso i problemi sono dei manager che devono gestire il cambio di modalità di gestione del team che non è più quella di prima. La modalità con cui controllare delle persone che non vediamo fisicamente nelle stanze ma che vediamo a volte connessi. Le modalità di comunicazione, le modalità di gestione dell'organizzazione e di gestione di team distribuiti sono competenze che i manager devono acquisire.

Il dott. Vitale riprendendo la terza domanda e collegandola all'intervento del dott. Scornajenchi evidenzia le competenze che possono essere selezionate soprattutto quelle legate al tema della leadership e social influence e cioè la capacità di avere tutti gli strumenti per poter gestire in maniera efficace un team in questo new way of working che stiamo vivendo e che probabilmente ha segnato una direzione da cui non torneremo più indietro. Tutto questo si ricollega anche ai temi di resilience, di tolleranza dello stress e al di critical thinking.

Prima di concludere, chiede un ultimo intervento veloce, una parola chiave che potrebbe aiutarci e guidarci nel ridisegno delle iniziative di formazione. Visto che quello che hanno detto verrà verbalizzato e utilizzato dalla faculty per trasferirlo nei diversi CdS con l'ottica di allineare le competenze dei nostri studenti alle esigenze degli employer.

Massimiliano Cattozzi: tecnologia perché oggi ci dà accesso a tutto. Imparare a leggere la tecnologia per sfruttare tutte le opportunità che il futuro ci può dare.

Alessandra Genco: integrato quindi finanza integrata, integrata con il digitale integrate con le tematiche ESG integrata come project control.

Francesca Garcea: nuovo stile di leadership e una capability di flessibilità importante.

Enrico Monti: capacità di sintetizzare informazioni e avere pensiero critico nell'analizzare situazioni complesse per interpretare quello che succede nel mondo, quello che succede nei mercati e nelle aziende.

Gianpaolo Di Dio: flessibilità, non ci sono più competenze super verticali. Le materie si contaminano quindi sicuramente flessibilità.

Agostino Scornajenchi: trasversalità, confrontarsi in modo trasversale sia all'interno che all'esterno dell'azienda.

Il dott. Vitale rivolgendosi anche ai professori indica come, in base agli spunti emersi, sia fondamentale contaminare la figura del CFO anche perché i futuri CEO provengono dalla finanza e quindi diventa ancor a più importante questa funzione per preparare sia i futuri CFO che CEO. Contaminare quindi il loro percorso con competenze trasversali come la capacità di lavorare in team, di gestire del tempo, la capacità di comprendere trend tecnologici e anticiparli.

Concludendo Mario Vitale ringrazia, a nome della Faculty Luiss e LBS, i partecipanti per gli spunti concreti condivisi.

In ultimo, prende la parola il Direttore Generale per ringraziare tutti i panelist per i loro preziosi riscontri che saranno per Luiss molto importanti.

L'incontro termina alle ore 12:48.